



SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO
CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE EURASIA
ENTE: **ass. Comunità Papa Giovanni XXIII**
N. VOLONTARI RICHIESTI: **8**

SETTORE E AREA DI INTERVENTO

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area d'intervento: 2. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO

12 mesi

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

FEDERAZIONE RUSSA

In Russia il progetto si sviluppa nella città di **Elista** in Kalmykia e ha l'obiettivo di promuovere l'inclusione sociale delle **persone con disabilità** che vivono situazioni di forte disagio ed emarginazione sociale, sia attraverso interventi di sostegno, che interventi educativi volti a migliorare le loro condizioni e a sviluppare le loro autonomie. L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII opera prioritariamente con persone con disabilità attraverso l'accoglienza residenziale in strutture multiutenza, e promuovendo attività educative (quali attività di sviluppo delle autonomie, laboratori manuali, attività sportive) all'interno del centro diurno "Don Oreste", aperto ai disabili del territorio.

ROMANIA

L'intervento dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Romania avviene nella città di **Bucarest**, capitale del Paese, nel villaggio di Chitila, confinante con Bucarest e situato a nord-ovest della città, e nel **villaggio di Matasari**, situato a circa 300 Km da Bucarest nella regione storica dell'Oltenia.

- 1) A Bucarest l'intervento della Comunità si struttura attraverso due azioni principali: **l'assistenza a persone che vivono in strada e la prevenzione**, rivolta principalmente a minori in situazione di rischio, ma anche ad adulti e famiglie in situazione di difficoltà.
 - Per quanto riguarda l'assistenza, nella Casa Famiglia dell'Ente vengono accolti adulti provenienti dalla strada, si offre supporto al centro diurno per senza fissa dimora e si realizzano attività di Unità di Strada a favore dei senza tetto;
 - Per quanto riguarda la prevenzione, si realizzano attività di animazione e ludico-ricreative per i minori del quartiere di Ferentari, per quelli che vivono a Mircesti, e a Chitila, per i minori accolti negli orfanotrofi Peter Pan e Don Orione. Si affianca l'associazione Acuma nella realizzazione di attività di doposcuola, si realizza un campo di animazione estivo a Matasari, si supportano gli operatori della Ong Fundatia Dezvoltarea Popoarelor nelle attività proposte agli adulti ospiti in uno dei centri residenziali della Ong.
- 2) A Timisoara la Comunità collabora con l'associazione Generatie Tanara, la quale interviene sul fenomeno della tratta di esseri umani. Nello specifico, l'intervento di GT si può riassumere in: **l'assistenza delle vittime** e la **prevenzione rivolta ai minori in situazione di rischio** delle comunità rurali circostanti la città di Timisoara. Per quanto riguarda l'assistenza delle vittime di tratta, sono stati implementati dei programmi individuali di supporto presso le sedi di Carani e Calacea. Per quanto riguarda, invece, la prevenzione rivolta a minori vulnerabili, l'intervento dell'ente si concentra sempre nei centri di Carani e Calacea, dove vengono accolti minori di

età compresa tra uno e 17 anni. Per i destinatari del progetto, oltre a fornire un supporto al bisogno di prima necessità, vengono organizzate attività ludico-ricreative, di espressione artistica, e viene offerto un supporto psicologico attraverso il counselling.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

L'obiettivo generale è la realizzazione di un modello di intervento integrato a più livelli, finalizzato a rimuovere le cause del disagio e della marginalità sociale con una metodologia nonviolenta. Tale modello si realizza attraverso la condivisione diretta con chi vive situazioni di disagio. A partire dalle relazioni concrete, dalla lettura condivisa dei contesti e dei conflitti che li caratterizzano, vengono sviluppate azioni di educazione, sensibilizzazione, informazione, finalizzate alla promozione di una cultura di solidarietà e pace e cooperazione tra i popoli.

Obiettivo Trasversale 1: Potenziare la creazione di un bacino d'attenzione nei territori di origine dei volontari sulle situazioni di violenza e disuguaglianza che caratterizzano i Paesi a progetto, sia attraverso l'incremento del 10% delle pubblicazioni di articoli su Antenne, sia attraverso incontri nei territori

Obiettivo trasversale 2: Qualificare e incrementare la mappatura dei Diritti Umani violati nei Paesi di realizzazione del progetto, implementando appositi percorsi per ogni Paese in base al calendario delle sessioni UPR.

FEDERAZIONE RUSSA

Obiettivo specifico 1: Promuovere l'inclusione sociale delle 12 persone con disabilità sostenute dall'Ente, tramite il potenziamento delle attività di sviluppo delle autonomie, ludico-ricreative, laboratoriali, sportive ed i momenti di sensibilizzazione al tema sul territorio di Elista.

ROMANIA

Obiettivo specifico 2: Potenziare quantitativamente le attività volte a garantire il rispetto del diritto all'assistenza sociale, alla salute e ad un'abitazione dignitosa per 175 persone che vivono in strada a Bucarest. Garantire il diritto di crescere in modo sano sul piano fisico, intellettuale, spirituale e sociale ed in condizioni di dignità grazie al potenziamento e riqualificazione delle attività di prevenzione, ovvero tutte le attività di animazione, ludico-ricreative ed educative che l'ente realizza per i 320 minori che vivono in una situazione di forte disagio a Ferentari, Mircesti, Chitila e Matasari.

Obiettivo specifico 3: Garantire protezione ad almeno 40 persone vittime dello sfruttamento a causa del fenomeno della tratta, inserendole nei programmi di protezione e supporto di Generatie Tanara. Assicurare il diritto allo svago e alla sicurezza sociale, prevenendo così il rischio di finire nel fenomeno della tratta, riqualificando e potenziando le attività di prevenzione per i 153 minori frequentanti i centri a Calacea e Carani.

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEI VOLONTARI

OBIETTIVO TRASVERSALE 1

Potenziare la creazione di un bacino d'attenzione nei territori di origine dei volontari sulle situazioni di violenza e disuguaglianza che caratterizzano i Paesi a progetto, sia attraverso l'incremento del 10% della pubblicazioni di articoli su Antenne, sia attraverso incontri nei territori

AZIONI - Attività

ATTIVITA' DEL VOLONTARIO

Azione 1 – FORMAZIONE E SUPERVISIONE IN ITINERE

1.1. Modulo formativo sulla funzione di Antenna

Durante la formazione specifica pre-partenza i volontari approfondiscono l'ambito dell'informazione attraverso un percorso articolato in 2 moduli:

- un primo modulo che li introduce al mondo dell'informazione di massa: cos'è la notizia, cosa fa notizia, il principio dell'equi-vicinanza, il rapporto tra informazione e conflitti;
- un secondo modulo sull'informazione nonviolenta, sia nelle modalità che nei contenuti. E' fondamentale che i volontari acquisiscano consapevolezza di essere a tutti gli effetti attori del vasto mondo dell'informazione.

1.2. Approfondimento del contesto socio-economico e politico in cui si attua il progetto	Nella formazione specifica i volontari approfondiranno il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione e il contesto specifico di attuazione del progetto. Inoltre, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda.
1.3. Supervisione periodica da parte della Redazione	Durante il periodo all'estero il volontario sarà costantemente in contatto con la Redazione che ha un ruolo di formazione in itinere e di supervisione rispetto alla scrittura. Inoltre, oltre a coordinarsi con il personale in loco, almeno ogni 20 giorni il volontario entra in contatto con il tutor di riferimento che lo stimola ad approfondire diverse tematiche, con particolare attenzione alle violazioni dei Diritti Umani, a situazioni di violenza e disuguaglianza.
Azione 2 - ATTIVITA' REDAZIONALE	
2.1 Contatti con media locali	Prima dell'espatrio ciascun volontario, con il supporto della Redazione e del tutor, contribuisce a realizzare una mappatura dei media locali. Si renderà disponibile a interviste, qualora i media locali diano disponibilità a pubblicare degli articoli sull'esperienza del casco bianco. Contribuirà periodicamente ad aggiornare l'elenco dei contatti.
2.2 Definizione del programma redazionale	Il piano redazionale, pur essendo promosso dalla Redazione in sinergia con gli altri attori della Rete Caschi Bianchi, viene ridefinito via via grazie anche all'apporto dei volontari, che dal campo ricevono stimoli ad approfondire determinate tematiche. Nel corso del periodo all'estero la Redazione e i tutor di riferimento possono stimolare i volontari alla scrittura attraverso l'invio di articoli di approfondimento, o richiedendo l'approfondimento di certe tematiche.
2.3 Realizzazione di materiale specifico per i social	In particolare nel primo mese di servizio all'estero al volontario verrà richiesto dalla Redazione il "Primo sguardo", ovvero un breve scritto che riporti le prime impressioni dei volontari una volta immersi nella realtà estera.
2.4.Redazione di articoli, report, gallerie fotografiche, video su conflitti e Diritti Umani	Sulla base delle proprie sensibilità il volontario di concerto coi riferimenti locali raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, che possano servire alla stesura degli articoli, con particolare attenzione per le tematiche riguardanti i conflitti e le violazioni dei Diritti Umani. Sulla base dei dati raccolti, i volontari- col supporto del personale di riferimento all'estero- definiscono le tematiche su cui scrivere articoli, testimonianze, ecc. cercando di mettere in evidenza le situazioni di violenza e ingiustizia presenti nel Paese in cui svolgono servizio. Una volta predisposta la bozza il volontario la invia alla Redazione, che a sua volta restituisce il feedback, evidenziando eventuali correzioni, tagli, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare.
Azione 3- COSTRUZIONE DI UN BACINO DI ATTENZIONE	

3.2 Realizzazione di incontri pubblici e testimonianze	In particolare nella fase pre-partenza i volontari contatteranno gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulla loro esperienza di Servizio civile e sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche.
3.3 Divulgazione e valorizzazione del materiale informativo	Particolare importanza riveste il ruolo del volontario che in questa fase potrà rilanciare i propri contenuti o quelli di altri volontari del medesimo progetto; contenuti prodotti sia sul sito www.antennedipace.org che sulla Pagina Facebook, in modo da fungere da volano alla diffusione dell'informazione prodotta. Il volontario, a supporto dell'azione svolta dalla redazione centrale, potrà inviare anche personalmente le proprie produzioni al proprio bacino di attenzione
3.4 Realizzazione di una nuova pubblicazione	Il Casco Bianco contribuirà attraverso la scrittura di articoli alla costruzione della pubblicazione che raccoglie tutti gli elaborati prodotti durante l'anno di servizio civile dai Caschi Bianchi della Rete legati alle tematiche inerenti la Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta, il Servizio Civile e, più in generale, la costruzione partecipata e dal basso di una cultura di pace.
3.5 Potenziamento degli strumenti tecnologici, informatici e di diffusione multimediale	Il volontario potrà realizzare testimonianze circa la propria esperienza sia di persona che attraverso la produzione di elaborati multimediali, in particolare attraverso video clips, slideshow, webinar.

OBIETTIVO TRASVERSALE 2

Qualificare e incrementare la mappatura dei Diritti Umani violati nei paesi di realizzazione del progetto, implementando appositi percorsi per ogni Paese in base al calendario delle sessioni UPR.

AZIONI - Attività

ATTIVITA' DEL VOLONTARIO

Azione 1 – FORMAZIONE SU ATTIVITA' DI MAPPATURA E UPR

1.1 Formazione sui Diritti Umani e la loro tutela	I volontari partecipano alla formazione sulla tematica dei Diritti Umani e la loro tutela, approfondendo in particolare gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, il quadro normativo internazionale di riferimento, gli organismi e gli strumenti di tutela, il ruolo delle Istituzioni internazionali e delle altre componenti che concorrono alla politica dei Diritti Umani.
1.2. Formazione sull'UPR e sugli strumenti di rilevazione della mappatura	I volontari partecipano alla formazione sull'UPR: cosa sia e come funzioni l'UPR, cosa debba contenere il rapporto delle singole ONG e/o associazioni, quali siano gli strumenti utili su come acquisire dati sufficienti e autorevolezza e quali azioni sia possibile intraprendere per implementarlo a livello nazionale e internazionale. Viene presentato ai volontari lo strumento di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani violati, definendo delle priorità per ogni Paese di riferimento.
1.3 Percorsi di supervisione con i referenti in loco	L'ente di volta in volta valuterà se far partecipare anche i volontari agli incontri periodici tra il personale in loco e la sede di Ginevra dove si individueranno delle priorità per la stesura dei rapporti UPR.

Azione 2 – MAPPATURA DELLE VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI

2.2 Attivazione di appositi percorsi per ogni Paese, in base al calendario delle sessioni UPR	<p>Il volontario partecipa all'illustrazione del calendario di lavoro dell'UPR con particolare riguardo alla validità del rapporto sullo stato o sugli stati in cui il progetto si realizza.</p> <p>In particolare, per i Paesi che saranno sottoposti a breve alla revisione, il volontario offrirà il suo contributo al lavoro di approfondimento e ricerca propedeutico alla stesura del rapporto, mentre per i Paesi che sono già stati revisionati, anche recentemente, il volontario contribuirà a rilevare le violazioni dei Diritti umani nei Paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR.</p> <p>Il volontario, attraverso l'attività di rilevazione, contribuisce infatti non solo alla stesura dei rapporti ma anche al monitoraggio dell'implementazione del rapporto stesso e delle raccomandazioni previste, nonché delle iniziative messe in atto dallo stato e di quelle promosse dalla società civile tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR.</p>
AZIONE 3 - REDAZIONE E DIVULGAZIONE DEI RAPPORTI	
3.1 Redazione dei rapporti UPR per la sede di rappresentanza presso il Consiglio dei Diritti Umani	Il volontario contribuisce alla redazione del rapporto, a partire dai dati raccolti, coordinandosi con il personale di riferimento in loco e con la sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra.
3.2 Attività di promozione dei Diritti Umani e divulgazione dei rapporti	<p>Qualora non ci siano rischi né per la presenza dell'ente sul territorio, né per la sicurezza, il volontario può collaborare all'organizzazione di iniziative volte alla diffusione del rapporto UPR presso realtà aggregative della società civile, al fine di favorire la conoscenza della situazione di affermazione dei Diritti Umani nel Paese ma anche delle indicazioni che attraverso il rapporto emergono dalle sedute del Consiglio per i Diritti Umani.</p> <p>Il volontario contribuirà alla produzione di materiale divulgativo.</p>
3.3 Partecipazione alla discussione dell'UPR	L'ente valuterà di volta in volta se far partecipare il volontario alla discussione dei rapporti e ad eventuali side Event sull'approfondimento di alcune tematiche.
3.4 valutazione e verifica della ricaduta dell'UPR	Il volontario partecipa alle sessioni di incontro fra i vari attori coinvolti nelle attività di mappatura e di ricaduta nei territori utili alla valutazione dell'esito e laddove possibile dell'efficacia delle azioni realizzate.

FEDERAZIONE RUSSA:

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – FEDERAZIONE RUSSA	
Promuovere l'inclusione sociale delle 12 persone con disabilità sostenute dall'Ente, tramite il potenziamento delle attività di sviluppo delle autonomie, ludico-ricreative, laboratoriali, sportive ed i momenti di sensibilizzazione al tema sul territorio di Elista.	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
AZIONE 3 - Attività di promozione sociale	
3.2. Attività di sviluppo delle autonomie	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli utenti nelle attività di sviluppo delle autonomie - affianca gli utenti negli spostamenti in autonomia - accompagna gli utenti durante le uscite presso spazi di aggregazione

3.3. Attività ludico-ricreative e sportive	<ul style="list-style-type: none"> - organizza gite nei musei, cinema, passeggiate - accompagna gli utenti a feste cittadine e alla Giornata dell'invalido - collabora all'organizzazione di spettacoli di ballo - accompagna al palazzetto cittadino gli utenti che partecipano a tornei sportivi - accompagna gli utenti agli allenamenti presso il centro sportivo cittadino - accompagna gli utenti alle gare e agli allenamenti di tennis da tavolo
3.4. Laboratori ergoterapici	<ul style="list-style-type: none"> - collabora nella realizzazione dei laboratori - coopera al reperimento del materiale necessario - contribuisce all'allestimento degli spazi - collabora all'esposizione dei manufatti presso le fiere locali - assiste gli operatori dell'ente nella spiegazione e realizzazione delle attività proposte - supporta gli operatori dell'ente durante i laboratori di musicoterapia - collabora nell'organizzazione e nello svolgimento dei corsi d'italiano
3.5. Attività di sensibilizzazione	<ul style="list-style-type: none"> - realizza e stampa la brochure informativa - stila un registro di contatti delle associazioni e istituti dove poter realizzare gli eventi - affianca gli operatori dell'ente nello svolgimento delle attività e nell'allestimento dei luoghi, prepara il materiale necessario alla realizzazione dell'evento
AZIONE 4 – Valutazione degli interventi realizzati	
4.1. Monitoraggio e raccolta dei bisogni in itinere	<ul style="list-style-type: none"> - partecipazione agli incontri trimestrali di verifica dell'andamento della progettualità

ROMANIA:

Obiettivo specifico 2 - BUCAREST	
<p>Potenziare quantitativamente le attività volte a garantire il rispetto del diritto all'assistenza sociale, alla salute e ad un'abitazione dignitosa per 175 persone che vivono in strada a Bucarest. Garantire il diritto di crescere in modo sano sul piano fisico, intellettuale, spirituale e sociale ed in condizioni di dignità grazie al potenziamento e riqualificazione delle attività di prevenzione, ovvero tutte le attività di animazione, ludico- ricreative ed educative che l'ente realizza per i 320 minori che vivono in una situazione di forte disagio a Ferentari, Mircesti, Chitila e Matasari.</p>	
AZIONI-Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
AZIONE 1 - Programmazione degli interventi	
1.3 Pianificazione e programmazione delle attività di animazione e prevenzione	<p>Con una certa gradualità il volontario parteciperà alle riunioni di equipe, dapprima come osservatore e poi offrendo il suo punto di vista rispetto ai bisogni dei destinatari dei diversi interventi; inoltre, anche in base alle sue competenze, partecipa in maniera attiva alla stesura delle nuove attività e alla loro calendarizzazione.</p>
AZIONE 2 – Supporto materiale, sanitario e sociopsicologico alle persone senza fissa dimora	

2.1 Unità di strada alla Gara de Nord e in Piazza Unirii	Il volontario partecipa alla preparazione di cibo e bevande per il servizio di strada e partecipa alle Unità di Strada organizzate dai Frati Missionari della Carità, durante le quali distribuisce alimenti ed offre supporto materiale, oltre che ascolto. Anche qui la dimensione relazionale è centrale: attraverso la relazione di fiducia si cerca di informare gli utenti delle alternative alla strada e degli eventuali supporti che si possono offrire.
2.2 Sostegno alle attività del centro diurno per senza fissa dimora gestito dai Frati Missionari della Carità	Il volontario parteciperà alle attività del centro diurno dei Frati Missionari della Carità: affianca gli operatori nella distribuzione dei pasti assieme ad alcuni utenti ed affianca gli operatori nell'offrire informazioni rispetto ai servizi garantiti dal centro (pasti, doccia calda, pulizia dei vestiti, etc.) ed alle regole; infine, si mette in ascolto degli utenti e dei loro bisogni, cercando di costruire una relazione di fiducia.
2.3 Accoglienza in casa "Tatal Nostru" dei senza fissa dimora	Il volontario affianca il responsabile di casa nell'inserimento (laddove entrano nuovi accolti) o nell'accompagnamento dei senza fissa dimora ospiti presso la struttura dell'ente. Verrà stimolato dal referente della struttura a creare un clima conviviale e familiare tra tutti gli abitanti della casa.
AZIONE 3 - Incremento e qualificazione delle attività di animazione sociale e prevenzione	
3.1 Attività di animazione ed educative negli orfanotrofi "Peter Pan" e Don Orione	Il volontario affianca gli educatori nel preparare il materiale necessario (materiale di cancelleria, di riciclo, palloni, cartapesta, strumenti musicali, etc.) e nel preparare il setting e partecipa con gli educatori alla realizzazione delle attività creative, espressive e ludiche.
3.2 Attività ludico-ricreative ed educazionali in favore dei minori nel quartiere di Ferentari e Mircesti	- Il volontario partecipa alle attività di animazione ed educative affiancando gli operatori dell'Ente ed offrendo il proprio contributo rispetto alla definizione dei giochi e all'attività di supervisione dei minori.
3.3 Realizzazione di un campo estivo nel villaggio di Matasari e di attività di animazione una volta al mese rivolti a minori	Il volontario affianca gli educatori nella preparazione del materiale necessario (materiale di cancelleria, di riciclo, palloni, cartapesta, strumenti musicali, etc.) e del <i>setting</i> per il campo estivo con i minori di Matasari; partecipa all'organizzazione delle attività educative, ludico-ricreative ed espressive durante i campi estivi e durante le visite mensili al villaggio.
3.4. <i>Supporto educativo e ludico ricreativo ai minori di Chitila</i>	Il volontario partecipa alle attività di animazione ed educative affiancando gli operatori dell'Ente ed offrendo il proprio contributo rispetto alla definizione dei giochi, all'attività di supervisione e di educazione dei minori seguiti dalle Suore di Madre Teresa di Calcutta e dell'Associazione Acuma.
AZIONE 4 - Valutazione delle attività di assistenza e di prevenzione	
4.1. Valutazione dei risultati attesi	Il volontario offre il suo contributo per quanto riguarda la valutazione dei risultati e delle abilità conseguite dai destinatari delle varie attività.

4.2. Revisione delle attività programmate e riprogettazione	Il volontario partecipa alla valutazione dei risultati attesi ed offre il suo contributo per la riprogettazione degli interventi.
---	---

OBIETTIVO SPECIFICO 3 - TIMISOARA	
Garantire protezione ad almeno 40 persone vittime dello sfruttamento a causa del fenomeno della tratta, inserendole nei programmi di protezione e supporto di Generatie Tanara. Assicurare il diritto allo svago e alla sicurezza sociale, prevenendo così il rischio di finire nel fenomeno della tratta, riqualificando e potenziando le attività di prevenzione per i 153 minori frequentanti i centri a Calacea e Carani.	
AZIONI-Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
AZIONE 1 - Programmazione degli interventi	
1.1 Approfondimento dei fenomeni della tratta	<ul style="list-style-type: none"> - approfondisce il fenomeno della tratta attraverso la lettura di report sul tema, la visione di reportage e documentari e la raccolta di dati; - partecipa assieme agli operatori alle visite presso associazioni o istituzioni che operano nell'ambito della tratta presenti sul territorio rumeno, in particolare l'Agenzia Nazionale contro la Tratta (ANITP), sezione di Oradea; - partecipa assieme agli operatori a seminari nazionali e internazionali.
1.2 Pianificazione e programmazione delle attività legate alle vittime di tratta e ai minori	- partecipa alla programmazione, sulla base dei progetti individuali delle vittime, dei programmi di protezione e di prevenzione. Propone e partecipa alla definizione delle attività, delle modalità e dei tempi di attuazione.
AZIONE 3 - Attivazione del programma di supporto delle vittime	
3.1 Sostegno ai bisogni di prima necessità	<ul style="list-style-type: none"> - accompagna le vittime alle visite mediche e psicologiche; - si confronta con il personale qualificato presente nelle strutture dell'ente; - costruisce con le vittime una relazione di fiducia.
3.2 Attività di inserimento e supporto scolastico	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli operatori nelle attività di orientamento scolastico, di preparazione dei documenti; - affianca gli educatori nelle attività di tutoraggio scolastico.
3.3 Attività di inserimento in percorsi di formazione professionale e/o inserimento lavorativo	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli operatori nelle attività di orientamento rispetto alla formazione professionale e nella preparazione dei documenti; - affianca le vittime nella redazione dei <i>curriculum vitae</i> e nella preparazione ai colloqui di selezione.
3.4 Attività ergoterapiche	- affianca gli operatori e le vittime durante lo svolgimento delle attività ergoterapiche cercando di instaurare una relazione di fiducia con le vittime e quindi di sollecitare le loro capacità relazionali.

3.5 Attività espressive e creative	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa con gli educatori alla definizione delle attività espressive e creative da proporre ai destinatari; - cerca di creare una relazione di fiducia con la vittima e di educarla informalmente ad una gestione della relazione basata sul rispetto reciproco.
3.6 Attività ludico-ricreative e culturali	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli educatori nella programmazione settimanale delle attività; - affianca gli educatori nella realizzazione delle attività culturali e ricreative sul territorio o dentro la struttura (uscite culturali, escursioni, cinema ecc.).
AZIONE 4 - Implementazione del programma di prevenzione dei minori a Calacea e Carani	
4.1 Sostegno ai bisogni di prima necessità	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli operatori nell'accoglienza dei minori; - accompagna i minori a visite mediche e psicologiche; - si confronta con il personale qualificato presente nelle strutture dell'ente.
4.2 Attività di tutoraggio scolastico	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli operatori nell'individuazione dei bisogni dei minori; - offre un supporto scolastico quotidianamente ai minori.
4.3 Attività espressive e creative	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli educatori nella preparazione dei materiali e del setting per i laboratori di arte-terapia e bigiotteria; - affianca gli educatori nella realizzazione dei laboratori.
4.4 Attività ludico-ricreative e culturali	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli educatori nella programmazione settimanale delle attività; - affianca gli educatori nella realizzazione delle attività culturali e ricreative sul territorio o dentro la struttura (uscite culturali, escursioni, cinema ecc.).
4.5 Lezioni di inglese e danza	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli educatori nella programmazione e realizzazione delle attività;
4.6 Attività di supporto al Nido, a Carani	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli educatori nella preparazione dei materiali e delle sale del nido; - affianca gli educatori nella realizzazione delle proposte ludiche per i bambini del nido

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

Oltre ai requisiti richiesti dal decreto legislativo n.40 del 2017, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di educazione, animazione, lavoro di gruppo, micro-sviluppo economico, tutela dei Diritti Umani in Italia ed all'estero;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;

- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- disponibilità alla vita in contesti comunitari e di gruppo (24h su 24h);

CRITERI DI SELEZIONE

[http://www.odcpace.org/new/files/Sistema di selezione web.pdf](http://www.odcpace.org/new/files/Sistema%20di%20selezione%20web.pdf)

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Numero ore di servizio settimanali dei volontari: 25

Giorni di servizio a settimana dei volontari: 6

Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019 – Eurasia**" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

Non ci sono particolari obblighi a cui sono soggetti i volontari, tuttavia, viste le caratteristiche del progetto e dell'ente, ai volontari viene richiesto:

- Di rispettare usi e costumi locali.
- Di mantenere un comportamento e uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari e i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi.

È richiesto uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

- Elevato spirito di adattabilità.
- Flessibilità oraria.
- Disponibilità ad impegni durante il fine settimana.
- Disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio.
- Partecipare a un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia.
- Attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'ente e in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel piano di sicurezza dell'ente.
- Comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto.
- Disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari (24h su 24).
- Partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.
- Disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi.
- Di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità-

Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta

FEDERAZIONE RUSSA

Rischi politici e di ordine pubblico

TERRORISMO: L'annunciata conclusione dell'intervento militare in Siria espone il Paese a maggiori rischi di attentati terroristici di matrice islamista, legati anche al rientro dei numerosi cittadini russi che, secondo le Autorità di Mosca, hanno militato nelle file dell'ISIS in Siria. Un attentato ha colpito San Pietroburgo il 3 aprile 2017 causando diversi morti e feriti. A metà dicembre 2017 le Autorità russe

hanno sventato un attentato alla cattedrale di Kazan, nel centro di San Pietroburgo, mentre il 27 dicembre nella stessa città si è verificata un'esplosione in un supermercato. A seguito di tali episodi, le Autorità russe hanno ulteriormente intensificato i controlli adottando altre misure considerate opportune nei luoghi ritenuti "sensibili" a possibili attacchi terroristici, come aeroporti, stazioni, metropolitane, grandi centri commerciali e, in generale, luoghi ad elevata frequentazione, a Mosca ed in altri centri urbani del Paese. Sono frequenti le operazioni di polizia finalizzate all'identificazione di possibili terroristi e alla prevenzione del reclutamento di nuovi membri. Le autorità russe sensibilizzano gli utenti dei servizi metropolitano e ferroviario, attraverso frequenti annunci, sui rischi di natura terroristica ed invitano a riferire alle forze di polizia comportamenti ed oggetti sospetti.

MICROCRIMINALITÀ: La microcriminalità (soprattutto scippi e furti), benché largamente inferiore rispetto ad altre metropoli europee, è sempre più diffusa nei grandi centri urbani (Mosca, San Pietroburgo) in aree quali mercati generali, metropolitane, stazioni ferroviarie.

TENSIONI DI NATURA POLITICA-GUERRIGLIA: Le Repubbliche del Caucaso del Nord, del Daghestan, della Cecenia, dell'Inguscezia, e i Distretti del Territorio di Stavropol prossimi al confine amministrativo con Daghestan e Cecenia, sono aree interessate da ricorrenti azioni di gruppi armati, scontri a fuoco con le Forze dell'Ordine ed atti terroristici così come le Repubbliche di Kabardino-Balkaria, Karachaevo-Circassia e Ossezia del Nord, nelle quali si sono registrate negli ultimi anni attività di gruppi armati ed azioni terroristiche. Anche la regione di Rostov, pur essendo abitualmente sicura, sta risentendo sensibilmente del conflitto in Ucraina Orientale, essendo al confine con la zona del Donbass. Esiste una situazione di pericolo in tutta la zona di confine, in particolare in prossimità dei punti di frontiera e di polizia, che sono stati più volte oggetto di sparatorie. La parte meridionale della Federazione Russa e la Calmucchia, dove si attua il progetto, non sono comunque interessate da questi fenomeni.

Rischi sanitari

STANDARD SANITARI: Il livello delle strutture sanitarie ed ospedaliere, soprattutto al di fuori dai principali centri urbani, è inferiore a quello occidentale, non tanto per la carenza di professionalità del personale medico, quanto per attrezzature e medicinali.

MALATTIE PRESENTI: Si registra in alcune Regioni della Federazione Russa una epidemia influenzale; tra i vari casi segnalati vi sono anche episodi di influenza H1N1 (febbre suina). Le autorità locali mantengono la situazione sotto controllo e raccomandano di evitare luoghi affollati e chiusi e di prendere le abituali precauzioni di igiene per evitare il contagio. Saltuariamente, si registrano casi di difterite, epatite virale, colera, tubercolosi etc. Si consigliano, previo parere medico, le vaccinazioni antidifterica e quelle contro l'epatite A e B. Da statistiche del Ministero della Sanità, si evince una percentuale molto elevata di casi di AIDS e di malattie veneree.

Rischi ambientali

CONDIZIONI CLIMATICHE: le severe condizioni climatiche dei mesi invernali possono essere aggravate da perturbazioni che determinano abbondanti nevicate o rilevanti abbassamenti delle temperature, presentando rischi per la salute in caso di prolungata esposizione al freddo e causando difficoltà nei trasporti. Nel periodo invernale, il ghiaccio presente su strade e marciapiedi è spesso causa di traumi: si sono verificati incidenti anche gravi a causa della caduta di neve e ghiaccio dai tetti degli edifici.

RETE STRADALE: La polizia stradale russa presidia permanentemente le strade urbane ed extraurbane, malgrado queste siano caratterizzate scarsa illuminazione specialmente nelle zone extra-urbane. Nelle regioni isolate le strade sono talvolta deserte per lunghi tratti. Le regioni di confine con l'Ucraina non sono sicure e vanno evitati i transiti e gli spostamenti in tali aree.

ROMANIA

Rischi politici e di ordine pubblico

MICROCRIMINALITÀ: Sono in aumento furti, borseggi e altri episodi di micro-criminalità a danno di connazionali. Elementi di criticità si riscontrano nelle periferie più remote delle città e, di notte, sulle strade fuori città, dove occorre prestare attenzione e cautela alla guida. I rischi più comuni riguardano la possibilità di essere vittime di fenomeni di criminalità comune (borseggi – furti) soprattutto nelle ore notturne, anche a bordo di mezzi pubblici. I rischi legati alla microcriminalità sono comunque maggiori nelle grandi città come Bucarest, in particolare si raccomanda cautela nelle zone densamente urbanizzate, nei quartieri popolari (Ferentari, Rahova, Pantelimon) e nelle zone adiacenti agli alberghi internazionali, alle stazioni ed agli aeroporti mentre nelle zone rurali in cui si attua il progetto e nella città di Timisoara non si riscontrano frequenti episodi.

TERRORISMO: Il Paese condivide con il resto dell'Europa la crescente esposizione al rischio del terrorismo internazionale.

Rischi sanitari

STANDARD SANITARI: Le strutture medico-ospedaliere pubbliche sono mediamente di bassa qualità. Alcuni ospedali di Bucarest (la Clinica d'Urgenza Floreasca, l'Ospedale Elias, l'Ospedale Universitario di Bucarest e quello Militare) sono attrezzati e il trattamento è generalmente abbastanza accurato. Le strutture private, utilizzate in prevalenza dagli stranieri, sono in linea di massima efficienti.

MALATTIE: non si registrano malattie endemiche. Si sono verificati casi di meningite virale in alcuni periodi dell'anno, mentre le epatiti e le infezioni gastrointestinali sono diffuse.

Rischi ambientali

TERREMOTI: per la sua configurazione e posizione geografica, la Romania è uno dei Paesi europei a maggiore rischio sismico. La zona maggiormente a rischio sismico è l'area situata nella sud-est del Paese, in particolare la regione montuosa della Vrancea e nelle provincie di Galati e Braila. Tuttavia il distretto di Timisoara, dove si attua il progetto, è meno soggetto a episodi sismici rispetto a queste regioni. Episodi più recenti invece hanno interessato Bucarest, tuttavia da diversi anni non si registrano nel Paese vittime per eventi sismici.

MALTEMPO: negli ultimi anni la Romania è caratterizzata da frequenti variazioni climatiche con violente ondate di maltempo che spesso si abbattono anche nei principali centri urbani. Anche la capitale Bucarest è spesso colpita da nubifragi accompagnati da fulmini e violente raffiche di vento e, nei periodi invernali, da abbondanti nevicate. Tali fenomeni possono causare difficoltà nei trasporti urbani ed extra-urbani. Frequente è anche il verificarsi di improvvisi innalzamenti dei corsi d'acqua con elevato rischio di frane e allagamenti.

Piano di sicurezza finalizzato alla salvaguardia dell'incolumità degli operatori volontari e dell'altro personale impegnato nel progetto, Protocollo di sicurezza e nominativo del Responsabile della sicurezza:

SI, sono stati predisposti i Piani di sicurezza dei paesi e sono stati allegati al presente progetto.

Il Responsabile sicurezza per la Federazione Russa è Giovannetti Marco

Il Responsabile sicurezza per la Romania sede Timisoara è Petersel Mariana

Il Responsabile sicurezza per la Romania sede Bucarest è Pedrana Federico

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.
- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.
- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.
- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

MODALITA' DI COLLEGAMENTO E COMUNICAZIONE CON LA SEDE ITALIANA:

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

MODALITA' E TEMPI DI EVENTUALI RIENTRI IN ITALIA:

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019 – Eurasia" prevede la permanenza all'estero dei volontari per circa 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione comunque, il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;

2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo di addestramento presso la sede di appoggio (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

SEDI DI SVOLGIMENTO e POSTI DISPONIBILI

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio

13832	CASA FAMIGLIA PADRE FRENADEMETZ	Federazione Russa	Elista	VIA VOLGOGRAD, 83	2	0	0
115278	TATAL NOSTRU	Romania	Bucarest	VIA ALESSANDRO ARUBIUM - BUCAREST, 2	2	0	0
69262	GENERATIE TANARA SUCURSALA TIMISOARA	Romania	Timisoara	VIA CARANI - SINADREI, 110	4	0	0

CARATTERISTICHE CONOSCENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente **terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII"**.

FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI

Contenuti della formazione:

I contenuti caratterizzanti la **formazione specifica pre- espatrio** sono:

- **La relazione d'aiuto:** L'intervento del modello Caschi Bianchi si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa.
 - le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
 - il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
 - ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
 - il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
 - tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
 - la relazione con la leadership
 - la relazione con i destinatari del progetto
- **Contesto socio-economico e politico dell'Eurasia:** Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale. Il modulo in particolare approfondirà:
 - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
 - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
 - approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.
- **Contesto socio-politico-economico della Romania:** Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale. Il modulo in particolare approfondirà:
 - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;

- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.
- **Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile:** Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.
 - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
 - informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
 - misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.
- **Il Casco Bianco:** Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:
 - approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
 - stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
 - strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
 - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).
- **La funzione di antenna:** Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...). Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:
 1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":
 - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
 - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;
 - analisi ed approfondimento di testi;
 - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione".
 2. Laboratorio di scrittura:
 - l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
 - laboratorio di scrittura;
 - uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
 - l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.
- **I Diritti Umani:** In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani. Si approfondiranno in particolare:
 - gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
 - strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
 - parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.
- **Il teatro dell'oppresso:** Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. E' molto utilizzata come tecnica formativa nei percorsi educativi per gruppi e per la gestione di situazioni conflittuali, in particolare verranno affrontati i seguenti temi:
 - la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
 - i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
 - la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
 - analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate

- **Il conflitto – approfondimenti:** Verrà approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua gestione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:
 - elementi fondamentali del conflitto;
 - conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
 - violenza, forza, aggressività;
 - l'escalation della violenza;
 - individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
 - il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.
- **La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti:** Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:
 - elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
 - esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
 - violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
 - tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
 - il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti.
 - i Caschi Bianchi e la nonviolenza;
- **Il rapporto UPR:** Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.
 - cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
 - come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
 - presentazione degli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto.
- **Approccio interculturale:** I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.
 - acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
 - approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
 - confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
 - rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale

Contenuti della formazione specifica in loco:

- **L'ente e il suo intervento nel progetto estero:** Il modulo approfondisce le realtà dell'ente a progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento della modalità d'intervento dell'ente.
 - Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
 - Il progetto Caschi Bianchi nel contesto specifico del progetto;
 - Progetti e modalità di intervento;
 - Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico
 - Visita alle diverse realtà progettuali dell'ente, con particolare attenzione alle realtà a progetto.
- **Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019- Eurasia":** All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenze dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:
 - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
 - dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e

- ambientali);
- delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
- dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
- utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.
- **Il progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019- Eurasia”:**
- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- verifica dell’andamento del servizio;
- verifica attività generali (antenne e mappatura);
- riprogettazione in itinere.

Contenuti della FAD:
tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l’esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un’autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

- **Ruolo del volontario nel progetto specifico:**
- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d’equipe;
- L’attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.
- **Approccio interculturale:**
- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l’ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.
- **Approfondimento UPR:**
- approfondimento sull’Universal Periodic Review e come funziona;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l’attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.
- **La figura del casco bianco nel progetto specifico:**
- analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.

Durata:

La formazione specifica ha una durata complessiva di 74 ore.

Il 70% delle ore di formazione verrà erogato entro 90 giorni dall’avvio del progetto, il restante 30% entro e non oltre il terz’ultimo mese di progetto.

Il modulo “Formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari nei progetti di servizio civile” verrà erogato entro i 90 giorni dall’avvio.

Il modulo Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2019” verrà erogato all’arrivo dei volontari nel Paese estero.

Come già esplicitato, l’ente ritiene utile ai fini dell’acquisizione delle competenze e conoscenze legate alle specifiche attività del progetto riprendere alcune tematiche già trattate nei primi tre mesi di servizio anche successivamente, proprio perché l’esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull’azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall’OLP, in quanto “maestro”, ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rafforzare il bagaglio di competenze acquisito all’inizio. Questo permette di approfondire alcune tematiche alla luce dell’esperienza maturata dai volontari, con una maggiore consapevolezza da parte di quest’ultimi.

